



Santuario di Re - Valle Vigizzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Benedetto XVI

Vi scrive il rettore

Cronaca

**Programma
delle feste d'aprile**

I nostri lettori

Cinquantesimo

Un nuovo accesso

Epifania 2023

Per i nostri fanciulli

Il miracolo di Cannobio

IN COPERTINA:

La statua di Padre Franzì
in marmo di Carrara,
opera di Raffaele Polli

**Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana**

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

**Direttore responsabile
Giuliano Temporelli**

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.



«Dove c'è Maria ci sentiamo tutti a casa»
Benedetto XVI

Mentre tutta la Chiesa ringrazia Iddio per il dono che è stato Papa Benedetto, il nostro umile Bollettino riporta un testo da lui pronunciato il 30 ottobre 2008 dal quale si desume che Papa Benedetto conosceva l'immagine della Madonna di Re ed il messaggio del Cartiglio *In gremio matris sedet sapientia Patris*:

«Il “Pensiero di Cristo”, che per grazia abbiamo ricevuto, ci purifica dalla falsa sapienza. E questo “pensiero di Cristo” lo accogliamo attraverso la Chiesa e nella Chiesa, lasciandoci portare dal fiume della sua viva tradizione. Lo esprime molto bene l'iconografia che raffigura Gesù-Sapienza in grembo alla Madre Maria, simbolo della Chiesa:

IN GREMIO MATRIS SEDET SAPIENTIA PATRIS

In grembo alla Madre siede la Sapienza del Padre, cioè Cristo.

Rimanendo fedeli a quel Gesù che Maria ci offre, al Cristo che la chiesa ci presenta, possiamo impegnarci intensamente nel lavoro intellettuale, interiormente liberi dalla tentazione dell'orgoglio e vantandoci sempre e solo nel Signore».

Vi scrive il rettore

Cari amici

lo scorso anno, esattamente il 21 agosto, abbiamo ricordato il centenario della Prima Pietra della Basilica, offrendo alla Madonna una ROSA D'ORO. In questo 2023 vogliamo offrire alla Madonna, in ogni primo sabato, 12 rose... e sono 12 corone del Santo Rosario. Questa iniziativa avrà luogo da maggio ad ottobre e sarà un modo per custodire l'eredità spirituale che i nostri Padri ci hanno lasciato.

Al mattino, inginocchiandomi davanti all'altare della Madonna mi faccio questa domanda: quanti miliardi di Rosari si sono recitati davanti a questa immagine? Quantitativamente non so dare una risposta; personalmente sento una voce che mi dice: “Tu fa la tua parte”.

Il Papa Giovanni Paolo II nella lettera Apostolica Rosarium *Virginis Mariae* così si esprimeva: «Chi si pone in contemplazione di Cristo, ripercorrendo le tappe della sua vita, non può non cogliere anche la verità sull'uomo. È la grande affermazione del Concilio Vaticano II, che fin dalla Lettera enciclica *Redemptor hominis* ho fatto tante volte oggetto del mio magistero: “In realtà, il mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto nel mistero del Verbo incarnato”. Il Rosario aiuta ad aprirsi a questa luce. Seguendo il cammino di Cristo, nel quale il cammino dell'uomo è “ricapitolato”, svelato e redento, il credente si pone davanti all'immagine dell'uomo vero. Contemplando la sua nascita impara la sacralità della vita, guardando alla casa di Nazareth apprende la verità originaria sulla famiglia secondo il disegno di Dio, ascoltando il Maestro nei misteri della vita pubblica attinge la luce per entrare nel Regno di Dio e, seguendolo sulla via del Calvario, impara il senso del dolore salvifico. Infine, contemplando Cristo e sua Madre nella gloria, vede il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato, se si lascia sanare e trasfigurare dallo Spirito Santo.

Si può dire così che ciascun mistero del Rosario, ben meditato, getta luce sul mistero dell'uomo. Al tempo stesso, diventa naturale portare a questo incontro con la santa umanità del Redentore i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita. “Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti darà sostegno” (Sal 55,23). Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua. A distanza di venticinque anni, ripensando alle prove che non sono mancate nemmeno nell'esercizio del ministero petrino, mi sento di ribadire, quasi come un caldo invito rivolto a tutti perché ne facciano personale esperienza: sì, davvero il Rosario “batte il ritmo della vita umana”, per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza.»

E allora do appuntamento al sabato 6 maggio alle ore 8 per iniziare insieme questo cammino con Maria verso Cristo, Sapienza del Padre.

P. Giancarlo



Scala verso la Basilica

CRONACA

Le nostre note iniziano con il racconto della Messa della notte di Natale. Davanti all'altare della Basilica, come ogni anno, era presente la Sacra famiglia. Gesù Bambino era il piccolo Enea Bonzani di Re. Animava i canti il Piccolo Coro. Il Rettore, citando diversi poeti tra cui Alessandro Manzoni e Guido Gozzano, ha ricordato la luce della Natività.



All'esterno la Pro Loco ha rischiarito la Notte Santa, disponendo lungo le vie del paese un gran numero di lumini accesi. Ciò rende il tutto più suggestivo. Il Gruppo Alpini ha distribuito il panettone bagnato dal Vin Brulé. Grazie a tutti i volontari per la gentile e proficua collaborazione.



Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, tra la gente abbiamo riconosciuto i pellegrini ticinesi. Dopo 2 anni d'interruzione, è ripresa la tradizione del pellegrinaggio degli Svizzeri. Riportiamo in questo Bollettino la riflessione di uno di loro. Nel pomeriggio la Sacra Famiglia ed i Magi hanno partecipato alla Messa. In seguito la Befana ha distribuito dolcetti ai bambini.



Programma Feste d'Aprile

SABATO 29

ore 15 S. Messa del Miracolo
celebra il Vescovo di Novara
canta il Piccolo Coro

DOMENICA 30

Ss. Messe ore 10-11-16,30
Ore 15,30 S. Rosario
Esposizione delle reliquie in Basilica

LUNEDÌ 1 MAGGIO

Ss. Messe ore 10-11
ore 15 Rosario Meditato
partecipa il Coro Cantico Novo
ore 16,30 Messa cantata

MARTEDÌ 2 MAGGIO

ore 11 S. Messa con commemorazione
del Venerabile Silvio Gallotti

I NOSTRI LETTORI

Tante volte chi compone un articolo si chiede se qualcuno legga il suo scritto e, nel caso di risposta affermativa, quale possa essere la reazione. Questo accade anche a noi, che scriviamo su questo Bollettino. Consapevoli dei nostri limiti, non abbiamo alcuna ambizione, se non quella di condividere con i nostri lettori la Grazia di questo luogo singolare: la casa di Maria. Con senso di riconoscenza e gratitudine pubblichiamo una lettera inviataci da una lettrice. Testimonianze come questa, molto generosa nei nostri confronti, ci stimolano a proseguire la nostra missione. Grazie!

Gennaio 2023

Padre Giancarlo,

Buon Anno! In questi giorni gli auguri sono d'obbligo, ma io le scrivo perché devo dirle quello che ha risvegliato in me la lettura dell'ultimo Bollettino, quello di Natale che mi è giunto in questi giorni. Solitamente, quando ricevo il Bollettino, lo sfoglio con attenzione, poi lo accantonano per tornare più tardi su quello che più mi ha colpito. Ma non con questo: l'ho gustato pagina per pagina e ogni argomento mi ha interrogato.

Così nel suo saluto agli amici mi sono ritrovata ad andare al primo incontro avuto con la Madonna di Re; ero una ragazzina di otto-dieci anni e per le Feste d'Aprile mi sono trovata, per mano alla zia Vittoria, pigiata fra le tante persone nel piccolo Santuario, un po' frastornata ed impaurita dagli ex voto che tappezzavano le pareti. Da allora, grazie anche ad una forte devozione familiare, l'ho sempre avuta nel cuore, a lei sono ricorsa nei momenti difficili e anche ora la sento come una mamma anche se la vedo più giovane di me.

Proseguendo nella lettura, ho potuto finalmente scoprire quello che per me era solo il Crocifisso di Cannobio nel Santuario visitato in tempi lontanissimi. La sua storia, il gemellaggio con il nostro Santuario, la loro collocazione nella storia me li hanno resi attualissimi, veri baluardi contro il male che da sempre ci insidia.

Della “Vigezzina”, dalle prime carrozze un po' traballanti a quelle eleganti che percorrono oggi la Valle, sapevo quello che si diceva in casa da coloro che l'avevano vista nascere nel 1922. Ho appreso (lo davo per scontato) della stretta collaborazione del Santuario con questo innovativo mezzo di trasporto utilizzato negli anni anche da persone di rilievo e perfino, con carrozze speciali, da ammalati che hanno potuto fare esercizi spirituali nella casa “Cuore Immacolato di Maria”.

Ho ritagliato gli inserti sui Misteri del Rosario e li ho inseriti nel Messalino “Sulla Parola”; li trovo molto belli, essenziali e che gius-



*Icona
realizzata
da Sr.
Giuseppina
FMDA*

tamente mettono Gesù in primo piano nel suo percorso terreno, mentre solitamente sono citati dei fatti e l'invocazione a Maria ci guida a rivolgerci a Lei come potente intermediaria.

Bella la foto dello Spazzacamino (credo non italiano) con un quadro della Madonna, ma più stilizzata della nostra e mi ha aperto il cuore alla speranza che questa manifestazione turistica, folcloristica-popolare così partecipata si radichi sempre più nella tradizione mariana.

Molto ben documentate e con belle fotografie le celebrazioni degli ultimi mesi, geniale l'idea di far preparare una medaglia a ricordo della posa della prima pietra!

La foto di papa Luciani e la sua vita con episodi che l'avvicinano alla figura di Padre Francesco Maria Franzi è per me come una



L'altare preparato per il Natale dai coniugi Fuccinecchio

cornice che insieme alla poesia del cardinale Lajolo racchiude questo perfetto Bollettino.

Grazie, grazie di cuore a Lei, a Padre Massimo, al Signor Besana e a quanti hanno messo mano alla sua stesura: La saluto cordialmente con una invocazione che sentivo da mia nonna Francesca: «Varda giù, Madonna da Re!»

Mariuccia



Cinquantesimo

Il 15 aprile 1973, nella Cattedrale di Novara, Mons. Aldo Del Monte consacrava vescovo il rev. Padre Francesco Maria Franzì, in quel tempo Prevosto degli Oblati e Delegato Vescovile.

Sono passati 50 anni da quel giorno luminoso di grazia, ed io, allora seminarista di I liceo, sono rimasto così toccato da quella celebrazione che la ripenso spesso. Divenuto sacerdote ho avuto la grazia di vivere accanto a questo vescovo che ha saputo essere costantemente testimone mite e coraggioso della Misericordia del Padre. Dove ha attinto la luce e la forza per essere fedele fino alla fine all'amore di Predilezione con cui è stato chiamato alla Pienezza del Sacerdozio?

Non ho dubbio: la sorgente limpida è stata la preghiera costante. E Maria è stata la Maestra di tutto il suo lungo cammino spirituale



I Santi comunicano con gli occhi

Tra i testimoni della vita santa di Mons. Franzì mi piace riportare le parole di San Paolo VI che nel novembre 1974, durante l'udienza pubblica del mercoledì, così salutava il novello vescovo: **«Salutiamo Mons. Francesco Maria Franzì, vescovo ausiliare di Novara, che noi conosciamo già da quando eravamo Vescovo di Milano, perché di lui si parlava anche a Milano, come di persona molto pia e molto buona»**. Dopo queste parole autorevoli di un santo, voglio rileggere uno scritto del venerato Padre, vergato nell'ultimo anno di vita (1996):

«Quando il Vescovo stese le mani su di me, invocò lo Spirito Santo, la sua preghiera aveva l'efficacia del Sacramento. Era più che una semplice, per quanto fervida, invocazione. Era il Sacramento. I suoi doni lo Spirito Santo me li ha concessi, ma affidandoli alla mia responsabilità. Devo, dunque, corrispondere, nella mia vita, a tali Doni.

Devo vivere nella sapienza. Essa è quella conoscenza di Dio che sente la presenza del suo Mistero; la ricorda; ne fa la chiave di giudizio per conoscere il valore di ogni cosa, la scelta per le mie deliberazioni, per le mie ricerche... Avere il sapore di Dio nella vita, così da rifiutare tutto ciò che non ha tale sapore...!

Devo vivere nell'intelletto. Le verità della fede non le devo solo affermare: devo conoscerle. Vi è l'esigenza di studiarle, di approfondirne la conoscenza; di pregare perché la Grazia me le faccia conoscere meglio...

Devo vivere nel consiglio. Dalla Grazia dello Spirito Santo deve venire il giudizio per le scelte che devo continuamente fare nelle piccole vicende di ogni giorno come in grandi scelte che talvolta mi si impongono nella vita. Valutare e scegliere nella Grazia dello Spirito Santo.

Devo vivere nella forza. Affrontare le difficoltà: accogliere impegni pesanti, prove dure... Mi basta guardare alla mia miseria per capire quanto ho bisogno di questa forza!

Devo vivere nella scienza. Le cose del mondo le devo conoscere nella Grazia dello Spirito Santo. Non mi turba, allora, il meraviglioso progresso moderno delle scienze: lo ammiro; ne accolgo i frutti nella vita... Ma avverto che chi non ha fede vede in questo rapido progresso quasi un motivo di timore: "Dove va la scienza? ... Dove va il mondo? Che cosa ci riserva l'avvenire?" Nella grazia dello Spirito Santo che è il dono della scienza, oltre questo progresso della scienza, e ogni altro progresso futuro, vedo il Regno di Dio che viene. E sento che anche la scienza vale se ci aiuta verso il Regno di Dio.

Devo vivere nella pietà. La Grazia dello Spirito Santo riveste la mia vita di preghiera, come il sole riveste di vegetazione la terra. E nella preghiera si esprime la fede, la speranza, la carità; si esprime il dono di Dio.

E quale conforto per la mia vita! Devo vivere nel timore di Dio, nel timore, cioè, di perdere Dio, di resistere a Lui. E questo timore mi deve rendere attento, sollecito, prudente: deve indurmi a chiedere con insistenza: *ne permittas me separari a Te!* Tale, dunque, dev'essere la mia vita, dopo che il Vescovo, stendendo le mani su di me, ha invocato lo Spirito Santo.

È Così? "... e ci hai consacrati con la tua santa unzione" È Un'unzione che non si cancella più. Sono dunque un consacrato. Ne sono consapevole? Sono coerente?».

Mentre gli interrogativi che il Venerato Padre ci lascia, toccano la nostra vita, amo pregare così: «Padre prega per la Santa Chiesa Novarese che hai servito per 64 anni e ottienici numerose e fervorose vocazioni. Tieni la tua mano sul capo di noi tuoi sacerdoti, come hai fatto nel giorno della nostra ordinazione, perché possiamo avere la forza e la gioia di dire agli uomini del nostro tempo che Maria è la strada facile, breve e sicura per amare Gesù Cristo».

P. Giancarlo Julita Prevosto degli Oblati



Il Venerato Vescovo attende la beata Risurrezione nel sepolcro sottostante l'altare della Madonna di Re. Accogliendo l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica noi ci affidiamo alla Sua intercessione. Il Catechismo infatti dice «i Santi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra» (CCC 2683). E Papa Francesco in modo sintetico ci dice: «I nostri cari defunti dal cielo continuano a prendersi cura di noi. Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro, e noi preghiamo con loro».

UN NUOVO INGRESSO AL PARCHEGGIO

Nei prossimi mesi sarà modificato l'accesso all'ampio parcheggio del Santuario. Le immagini sottostanti sono parte del progetto predisposto con competenza dall'architetto Giovanna Falciola di Domodossola. Esse illustrano come, a lavori ultimati, si presenterà il Piazzale S. Gallotti.



EPIFANIA 2023

Da qualche parte ho letto, recentemente, che delle cose si ricordano più facilmente l'inizio e la fine piuttosto che ciò che sta nel mezzo. Ho fatto mia questa mia riflessione pensando alla Solennità dell'EPIFANIA. Mi spiego. Senza ovviamente nulla togliere - anzi ! - alla centralità del SANTO NATALE, devo riconoscere che mi son sempre sentito grandemente attratto da una parte dall'inizio dell'AVVENTO (i primi Vespri della I.a Domenica) dall'altra proprio dalla dolce malinconia che accompagna da sempre l' EPIFANIA. E non, o almeno non solo, perché "tutte le feste si porta via". Sarebbe troppo banale.

All'estremità del tempo ancora autunnale, quanta trepidazione nell'accendere la prima candelina della corona d'Avvento e quanti buoni propositi per le quattro settimane a seguire; all'estremità opposta, invernale, i ricordi vanno ai tempi della mia infanzia quando a Locarno, lo ricordo come fosse adesso, in Città Vecchia, sfilava il gran corteo con tanto di cavalli bardati a festa, tre fieri e misteriosi (per noi bambini) cavalieri vestiti all'orientale seguiti da un codazzo di personaggi con tanto di banda musicale. Quanto timore e soggezione la scena ci incuteva allora, consapevoli, inevitabilmente, che il tutto preludeva l'imminente fine delle vacanze. Tante emozioni tra entusiasmo, meraviglia, stupore, attesa dell'ultimo dono natalizio ma appunto tanta malinconia per il tempo che passa. Già da bambini, di questo, ci rendevamo ben conto. Ma poi, tramontata - purtroppo - definitivamente la cavalcata dei Re Magi in Città Vecchia, ecco spuntare, a dar lustro e rinnovato splendore alla grande Solennità di inizio gennaio, un altrettanto bella usanza: il cammino - Pellegrinaggio al Santuario della cara Madonna di Re in Val Vigezzo. Promotore, allora, Padre Mauro Jöhri, Priore del Santuario della Madonna del Sasso, a nome della sezione locarnese del CAS. Non ne ricordo la data d'esordio, sicuramente una cinquant-

na di anni fa. Io vi partecipo dacché mi trovo a Cevio, vale a dire esattamente 40 anni, ancorché con sporadiche interruzioni (p. es. vi dovetti rinunciare negli ultimi 2 anni). Come ai tempi che ero bambino - ragazzo attendevo il corteo festoso dei Magi a cavallo, così ogni anno, quanto più si avvicina la ricorrenza, comincio a prepararmi mentalmente e un po' anche fisicamente, confidando pure nella meteo. Tanto più dopo due anni di latitanza. Si accavallano i pensieri: partenza da Ponte Brolla o da Intragna, ma ce la farò ! (ormai non sono più di primo pelo ...), da solo (meglio) o in compagnia? Farà freddo, strada asciutta o bagnata o gelata? Quali scarpe mettere? ecc...Ma poi arriva il gran giorno, anzi la grande notte. Inutile mettere la sveglia, l'orologio interno è già programmato e ben prima dell'ora prevista per la partenza già sono in piedi badando a non svegliare Carmen e Sophia che mi raggiungeranno in auto in mattinata. Rapidamente un caffè con un pezzetto della torta dei Re Magi (la figurina quest'anno toccherà a Sophia!), una camicia di ricambio e qualche mandarino nel sacco e via.



Ho deciso: dopo due anni di arresto meglio sarà "volare basso" e pertanto partirò da poco oltre Intragna, da solo, che è ancora notte.

Lasciate alle mie spalle le luci del paese e in lontananza quelle della città, mi incammino di buon passo calcando l'asfalto freddo ma asciutto. A differenza di parecchie volte in passato, niente pioggia, neve e soprattutto assenza del fastidiosissimo vento. Condizioni ideali per la ventina di km che ci separano dalla meta.

Cammin facendo, il copione si ripete, invariato ma sempre nuovo, da lasciar stupiti, occhi, fisico e cuore: l'aurora giù verso il Bellinzonese, l'albeggiare con il cielo sempre più chiaro e le stelle che una ad una si spengono, il primo sole sul Pizzo Ragno in lontananza che poi appare sulle creste soprastanti Camedo, i rintocchi festosi delle campane di Olgia che annunciano la prima Messa mattutina, l'emozione di varcare il confine, a un dipresso la lunga tirata, tratto sempre gelido, quello sì, che dalle mitiche "Porte d'Italia" porta dritto a Meis e, oltre l'ultima curva, eccolo nel suo splendore seppur ancor nell'ombra, il caro amato Santuario!

Inevitabile pensare ad uno dei Salmi del Pellegrino con il suo incipit "Quale gioia quando mi dissero, andremo alla casa del Signore, e ora i nostri passi si fermano alle tue porte, Gerusalemme...". Eccoci arrivati, missione compiuta anche quest'anno. Tanta gioia da far scoppiare il cuore. Saluti e auguri di rito tra vecchie e nuove conoscenze, chi (come Carmen e Sophia) è arrivato in auto, chi con il trenino, chi ha fatto il "sentiero del mercato" passando per Dissimo e Olgia. Tutti però con almeno nel cuore la medesima Meta: la cara Madonna del Sangue, nostra Patrona. E così, via subito a salutarla, tra i fedeli che ascoltano la Santa Messa delle 10. Sempre più bella, tra i fiori dei quali fino a qualche anno fa la circondava con tanta premura e devozione il caro Marino. A lui, sempre, un caro grato ricordo.

Mi sarei, come tradizione vuole, tosto rifugiato in una delle trattorie del paese per l'agognato caffè con annesso pasticcino ma questa volta sono stato trattenuto nella Chiesa antica dalla brillante



omelia del Sacerdote che, commentando il Vangelo del giorno, ha attirato la mia attenzione su un concetto interessante. Ha infatti messo in risalto la parola-chiave ADORARE che ricorre per ben tre volte nella pericope di Matteo. Adorare, verbo solenne, regale, riferito, ai tempi, solo al Sovrano e del quale oggi purtroppo si abusa ad ogni piè sospinto. Adorarono Gesù per primi i Pastori, poi appunto i Magi mentre Erode, con ben altri fini, pure lui si dichiarava pronto a farlo. Sappiamo poi come la tristissima vicenda andò a finire! Con questo primo concetto nel cuore e nella mente, imbatutumomi nel frattempo in Carmen e Sophia, mi sono comunque concesso una breve pausa ristoratrice ché alle 11.30 iniziava la Santa Messa solenne per noi camminatori - Pellegrini Locarnesi, presieduta dall'amico Padre Giancarlo. Pure lui ci ha affidato una Parola - chiave, facendo memoria - era inevitabile - del Papa Emerito Benedetto le cui esequie avevano avuto luogo proprio il giorno pri-

ma. La Parola era RICERCARE. Che altro erano infatti i Magi se non ricercatori di Dio cui sono arrivati provando un "gaudium magnum" al seguito della Stella, simbolo della Grazia divina. E chi più di Benedetto XVI, gran studioso e eminente teologo, non ha speso la vita nella costante ricerca di Dio? Si è domandato al riguardo Padre Giancarlo: chissà quanto tempo, nel corso degli lunghi anni di sacerdozio e su su come Pontefice, Papa Ratzinger avrà dedicato alla meditazione? Sicuramente moltissimo. A proposito del defunto Papa Emerito: pur non avendola mai vista in loco e di persona, la nostra cara Madonna lo aveva raggiunto in Vaticano. Gliene aveva parlato, mostrandogli una sua immagine, il Cardinale Lajolo, devoto del Santuario, e Lui era rimasto colpito dalla dicitura del cartiglio ("in gremio Matris, sedet Sapientia Patris"), citandola addirittura in occasione di un suo discorso a studenti teologi. Anche noi, che teologi e studiosi non siamo, dobbiamo impegnarci in questa ricerca, in fondo unico autentico senso della nostra vita. Così pure noi potremo provare almeno una goccia di quella grande GIOIA che provarono i pastori e i Magi. Ci farà da guida la STELLA, illuminando il nostro cammino, proprio come anche quest'anno ha fatto il sole, irrompendo dalla finestra in alto della Basilica al momento della Consacrazione, riempiendo lo spazio, fino ad allora nell'ombra, di chiara calda LUCE. Viene in mente il passo di Isaia "il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande LUCE, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una LUCE rifulse...". Curiosa coincidenza: la pericope di Isaia ascoltata nella Santa Messa della Notte di Natale, poi appunto per l'Epifania, l'ho riascoltata proprio oggi che scrivo, III.a Domenica del Tempo ordinario. Vuol dire che davvero di un grande Segno si tratta. Luce sfolgorante che abbiamo trovato uscendo dalla Basilica ai rintocchi gioiosi dell' Angelus festivo sullo sfondo di un cielo blu cobalto (per dirla con Dante "dolce color d'oriental zaffiro"). La festa è poi, almeno per noi, continuata secondo il consolidato rituale: trasferimento a Santa Maria, ottimo pranzo in una trattoria stracolma di gente altrettanto felice come noi, rientro nel pomeriggio

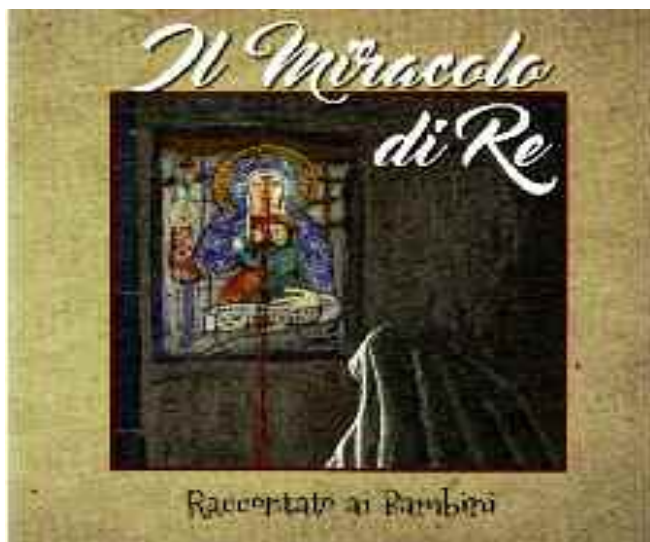
direzione casa. Giunto a Camedo mi son fatto scaricare dalle mie due accompagnatrici e mi sono avviato a piedi verso l'auto in quel di Intragna, solo soletto, ruminando nella mia mente il vissuto della splendida giornata. Ed ecco la sorpresa: una nebbia fittissima mi è venuta incontro salendo progressivamente dal Locarnese e posizionandosi come una cappa densa e plumbea a mezza montagna. Come non ri-pensare ai versetti di Isaia ascoltati in mattinata! La LUCE l'avevo incontrata alle porte del Santuario e tanto più all'uscita dalla Santa Messa, mentre ora era sparita impedendomi di ammirare lo spettacolo sempre magnifico del tramonto. Ma, come diceva Santa Teresina, oltre il cielo nuvoloso (nel mio caso la nebbia), il SOLE brilla sempre anche per chi lo ignora. Uno spettacolo insolito quanto suggestivo che ben invitava, tanto silenzio regnava nelle Centovalli, alla riflessione e alla preghiera. E il pensiero già correva al prossimo anno: ricorrerà a Natale l'800.o anniversario del primo presepio vivente ideato e realizzato a Greccio da San Francesco. Noi arriveremo a Re con un po' di ritardo ma sempre in tempo per ammirare con lo stupore dei Pastori e l'atteggiamento adorante dei Magi la bella Natività del nostro caro Santuario.

Dott. Marco Poncini



Per i nostri fanciulli

Tanti di noi custodiscono indelebile nel loro cuore il racconto delle vicende legate al Miracolo di Re. Chi non ricorda la narrazione dei fatti che Padre Uccelli ha svolto migliaia di volte ai gruppi di pellegrini, con una speciale attenzione per i più piccoli? Agli inizi del nuovo millennio Padre Gianfranco Valsesia scrisse un agile libretto in cui gli eventi del 1494 erano narrati in un linguaggio avvincente e, soprattutto, adatto ad un pubblico di fanciulli. Un'opera che presto andò a ruba. I Padri, custodi del Santuario, la scorsa estate hanno stampato il testo di padre Valsesia. La novità di questa edizione è costituita dalle immagini. Come per il precedente libretto, anche in questo, sono stati utilizzati i quadretti di don Secondo Falciola. Essi, però, sono stati sottoposti ad un intervento di restyling da parte del nostro fotografo, Maurizio Besana. Egli è intervenuto con efficacia, ridando vitalità ed intensità ai colori. Il tutto è stato composto con sapienza e competenza dal signor Saccardo. Il titolo è *Il miracolo di Re raccontato ai bambini*.



Il miracolo di Cannobio

Nello scorso numero del Bollettino abbiamo ricordato un importante anniversario: nel 2022 ricorreva il quinto centenario del Miracolo di Cannobio. Il santuario ivi sorto, come il nostro, è stato una barriera contro il protestantesimo.



Le vicende hanno avuto come protagoniste le figure di un dipinto, conservato nella casa di un certo Zaccheo. Un piccolo quadro che merita di essere analizzato con attenzione.

È anzitutto opportuno premettere una considerazione. L'arte, in ambito cristiano, è stata anzitutto intesa come una fruizione della bellezza. Aspetto questo molto importante in quanto il bello, inteso come “trascendentale” frutto del vero e del buono, era ritenuto una via verso Dio. La bellezza dell'opera d'arte rimanda alla bellezza di Dio, di cui è segno. L'artista, inoltre, era investito di una missione didattica. Il suo prodotto aveva lo scopo d'istruire il fedele, soprattutto in un'epoca in cui la diffusione dei libri era molto limitata e l'analfabetismo era diffuso. La pittura e la scultura raffiguravano eventi della vita di Gesù, della Madonna, degli apostoli e dei santi, al fine di trasmettere alle persone un messaggio spirituale e morale. Basti pensare al pregevole capolavoro di Giotto nella Basilica d'Assisi: vi sono dipinte le scene più memorabili della vita di S. Francesco. Tutti i pellegrini possono facilmente capire quanto raffigurato e trarne alcuni insegnamenti.

Queste considerazioni valgono per l'affresco della Madonna di Re il cui messaggio è la divina maternità di Maria: Gesù è vero uomo e vero Dio, in quanto in lei assume la natura umana il Verbo di Dio. Questo concetto vale anche per il dipinto della Pietà di Canobio. Si tratta di un piccolo dipinto su pergamena (cm. 27,5 x 30). Probabilmente è stato realizzato nella seconda metà del XV secolo.

In fondo alla scena vi è un blocco di pietra, che può essere o un sepolcro o anche un altare. Sopra tale struttura sono raffigurate tre persone dai fianchi in su: Maria, Gesù e l'apostolo Giovanni. Alle loro spalle una grande croce. Sono, poi, rappresentati gli “strumenti della passione”, tecnicamente chiamati “Arma Christi”. Alcuni di questi oggetti sono adagiati sull'asse trasversale della croce, altri sono collocati intorno.

Cerchiamo ora di svolgere una lettura profonda. La figura centrale è quella di Cristo, sporgente a mezzo busto dal sepolcro con le mani incrociate sul ventre. Dal costato trafitto sgorga il sangue e le sue mani mostrano i segni dei chiodi; inoltre sono ben evidenti le ferite per tutto il corpo. La presenza delle ferite e del sangue sono la manifestazione di una nuova devozione, la cosiddetta *Devotio moderna*. Si tratta della venerazione delle ferite e del sangue che ne esce. L'attezione è puntata sull'aspetto doloroso della Passione di Gesù. La sofferenza di Cristo è offerta per la Redenzione di ogni uomo.

Gesù è reclinato sulla destra. Questo va interpretato in rapporto alla figura di Maria, rappresentata alla destra di Gesù. La presenza di Maria e dell'apostolo Giovanni trova la sua ragione nel passo di Vangelo di Giovanni 19,26 in cui si raccontano gli ultimi istanti di vita di Gesù sulla croce: «Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. ». Maria è stata vista come simbolo della Chiesa. Secondo l'usanza orientale durante la cerimonia di nozze lo sposo s'inchina verso la sposa: Cristo s'inchina verso la Chiesa, sua sposa, che nasce dal costato trafitto. Inoltre il dolore di Gesù viene partecipato da Maria e da Giovanni. I volti di Maria e Gesù si guardano tra loro, manifestando doloroso affetto. Maria accosta la mano alla ferita del costato, facendo sue le piaghe del Figlio. L'apostolo Giovanni assiste alla scena e partecipa al dolore.

Aderente a questa tensione spirituale vi è un gran numero di oggetti. Nel fianco destro ci sono:

- il martello, usato per conficcare i chiodi a Gesù,
- la spugna, utilizzata per porgergli l'aceto

— *Il miracolo* —

- il sacchetto di denari di Giuda, con i quali egli vendette ai sommi sacerdoti il tradimento
- le mani di Pilato nel celebre gesto di lavarsi le mani, dichiarandosi non responsabile della morte di Gesù.
- i dadi con cui i soldati si giocarono la tunica di Gesù.

Sul lato sinistro abbiamo:

- una mano che punta l'indice: è quella di Giuda che, rivolta verso Gesù, indica ai soldati l'uomo da catturare
- un'altra mano, probabilmente di un soldato, che strappa una ciocca di capelli a Gesù.
- un'altra che compie un gesto volgare.

In alto troviamo:

- la croce su cui Gesù venne crocifisso
la lancia che ha trafitto il costato di Gesù, causando l'uscita del sangue
- la tenaglia con cui furono estratti i chiodi
un velo bianco: probabile riferimento al telo della Sindone
- la corona di spine posta sul capo di Gesù, ulteriore elemento di derisione escogitato dai suoi aguzzini.

La presenza di questi numerosi elementi induce a ricordare i vari momenti della passione in cui questi oggetti furono usati. Da questa breve presentazione emerge evidente come il messaggio che il dipinto vuole trasmettere sia una sottolineatura della sofferenza di Gesù.

Nel prossimo numero svilupperemo questo aspetto.

P. M. G.

RINNOVO ABBONAMENTO **PER L'ANNO 2023**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2023. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2023 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281

con questa intestazione

LA MADONNA DEL SANGUE

Conto corrente postale:

La Madonna del Sangue 28856 Re

CCP: 16303281

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.

I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it